

# GEORGE ORWELL SPIEGA PERCHÉ HA SCRITTO 1984

In una lettera datata 1944 il grande autore inglese anticipava i temi del suo capolavoro distopico



Come tanti suoi illustri colleghi anche **George Orwell** ci ha lasciato in eredità, oltre alle sue opere, numerosi carteggi e **scambi epistolari**. Tutti questi materiali aiutano spesso le ricerche e gli studi accademici, ma anche i lettori che vogliono conoscere meglio il pensiero e i punti di vista dei propri beniamini, oltre che, talvolta, a scoprire **come sono nati alcuni dei**

**più grandi capolavori.**

È il caso, per esempio, di **una lettera datata 1944**, che George Orwell scrisse come risposta a un tale di nome Noel Willmet, che gli aveva chiesto se il totalitarismo fosse una prospettiva anche per Inghilterra e Stati Uniti.

In quella missiva Orwell dimostrava di avere già bene in mente **i temi e il grido di allarme che avrebbe lanciato cinque anni più tardi** con la pubblicazione di *1984*. Ecco **alcuni brani da noi tradotti** della lettera, raccolta per altro anche nel volume *George Orwell: A Life in Letters* (curato da Peter Davison per WW Norton & Co).

*“Caro Mr. Willmet,*

*[...] Devo dire che credo, o temo, che nel mondo intero questo genere di cose siano in aumento. Hitler, senza dubbio, scomparirà presto, ma al prezzo di rafforzare (a) Stalin, (b) i milionari Inglesi e Americani e (c) ogni sorta di piccoli "fuhrer" come De Gaulle. Tutti i movimenti nazionalistici in tutto il mondo, anche quelli che nascono dalla resistenza alla dominazione tedesca, sembrano assumere forme non democratiche, raggruppandosi attorno a qualche figura superomistica (Hitler, Stalin, Salazar, Franco, Gandhi, De Valera, sono tutti esempi di diverso tipo) e adottando la teoria che il fine giustifica i mezzi. Ovunque il mondo sembra tendere a economie centralizzate, che possono gestire la cosa pubblica in un senso economico, ma che non sono organizzate democraticamente, stabilendo un sistema di caste. Questo può portare con sé gli orrori del nazionalismo più emotivo e la tendenza a non credere più all'esistenza di una verità oggettiva perché tutti i fatti sono in sintonia con le parole o le profezie di qualche "fuhrer" infallibile.*

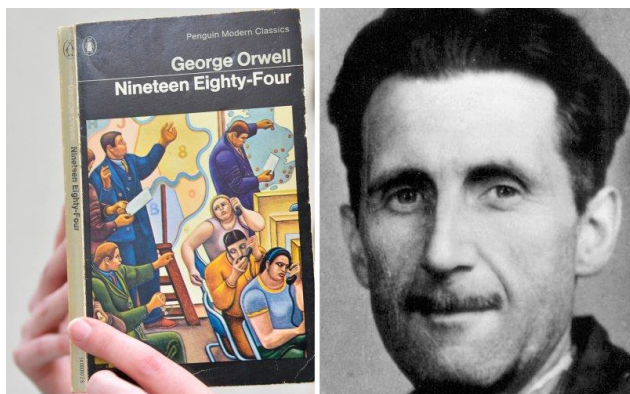
*Hitler può affermare che a iniziare la guerra siano stati gli ebrei, e se dovesse sopravvivere diventerebbe storia ufficiale. Non può dire che due più due fa cinque, perché ai fini della balistica, per esempio, deve fare quattro. Ma nel tipo di mondo che temo possa davvero presentarsi, un mondo con due o tre grandi super-stati che non possono conquistarsi l'un l'altro, la somma di due più due potrebbe diventare cinque, se solo il "fuhrer" lo desiderasse. Questa è, per quanto ne posso vedere, la direzione che stiamo prendendo, anche se, naturalmente, il processo è reversibile. Per quanto riguarda Gran Bretagna e Stati Uniti, non ci sono ancora tendenze totalitarie e questo è molto promettente. Credo profondamente, come ho spiegato nel mio libro "Il leone e l'unicorno", nel popolo inglese e nella sua capacità di centralizzare l'economia senza distruggere le libertà. Ma va ricordato che Gran Bretagna e Stati Uniti non hanno conosciuto veramente la sconfitta e la sofferenza, e ci sono alcuni sintomi negativi che bilanciano quelli positivi. Innanzitutto c'è una generale indifferenza al declino della democrazia. Si rende conto, per esempio, che in Inghilterra nessuno sotto i 26 anni può votare e che, per quanto si può vedere, la maggior parte delle persone di quell'età non dà importanza al voto? In secondo luogo [...] gli intellettuali inglesi si sono opposti a Hitler, ma al prezzo di accettare Stalin. La maggior parte di loro è tranquillamente favorevole ai metodi dittatoriali, alla polizia segreta, alla falsificazione della storia, ecc., se si tratta di farlo dalla "nostra" parte.*

*Dire che non abbiamo un movimento fascista in Inghilterra significa sostanzialmente che i giovani, in questo momento, cercano il loro "fuhrer" altrove. [...] Se si proclama semplicemente che tutto va per il meglio e non si guarda ai sintomi più sinistri, non si fa altro che aiutare il totalitarismo ad avvicinarsi sempre più. [...] Ma se penso che la tendenza mondiale sia verso il fascismo, perché supporto la guerra? [...] Conosco abbastanza bene l'imperialismo britannico perché non mi piaccia, ma lo supporto contro quello nazista o giapponese, come male minore.*

**Allo stesso modo vorrei sostenere l'URSS contro la Germania perché penso che l'Unione Sovietica non può sottrarsi del tutto al proprio passato, e conserva abbastanza delle idee originali della Rivoluzione da essere un fenomeno più promettente della Germania Nazista. Penso, e l'ho pensato fin da quando è iniziata la guerra, nel 1936 o giù di lì, che la nostra causa è quella giusta, ma dobbiamo continuare a fare meglio, cosa che comporta una costante critica."**

andrea bressa - <http://cultura.panorama.it/libri/george-orwell-in-una-lettera-spiega-perche-ha-scritto-1984>

10 gennaio 2014



## GEORGE ORWELL'S LETTER ON WHY HE WROTE '1984'

In 1944, three years before writing and five years before publishing *1984*, George Orwell penned a letter detailing the thesis of his

great novel. The letter, warning of the rise of totalitarian police states that will 'say that two and two are five,' is reprinted from *George Orwell: A Life in Letters*.

To Noel Willmet  
18 May 1944  
10a Mortimer Crescent NW 6

Dear Mr Willmet,

Many thanks for your letter. You ask whether totalitarianism, leader-worship etc. are really on the up-grade and instance the fact that they are not apparently growing in this country and the USA.

I must say I believe, or fear, that taking the world as a whole these things are on the increase. Hitler, no doubt, will soon disappear, but only at the expense of strengthening (a) Stalin, (b) the Anglo-American millionaires and (c) all sorts of petty fuhrers° of the type of de Gaulle. All the national movements everywhere, even those that originate in resistance to German domination, seem to take non-democratic forms, to group themselves round some superhuman fuhrer (Hitler, Stalin, Salazar, Franco, Gandhi, De Valera are all varying examples) and to adopt the theory that the end justifies the means. Everywhere the world movement seems to be in the direction of centralised economies which can be made to 'work' in an economic sense but which are not democratically organised and which tend to establish a caste system.

With this go the horrors of emotional nationalism and a tendency to disbelieve in the existence of objective truth because all the facts have to fit in with the words and prophecies of some infallible fuhrer. Already history has in a sense ceased to exist, ie. there is no such thing as a history of our own times which could be universally accepted, and the exact sciences are endangered as soon as military necessity ceases to keep people up to the mark. Hitler can say that the Jews started the war, and if he survives that will become official history. He can't say that two and two are five, because for the purposes of, say, ballistics they have to make four. But if the sort of world that I am afraid of arrives, a world of two or three great superstates which are unable to conquer one another, two and two could become five if the fuhrer wished it.<sup>1</sup> That, so far as I can see, is the direction in which we are actually moving, though, of course, the process is reversible.

As to the comparative immunity of Britain and the USA. Whatever the pacifists etc. may say, we have *not* gone totalitarian yet and this is a very hopeful symptom. I believe very deeply, as I explained in my book *The Lion and the Unicorn*, in the English *people* and in their capacity to centralise their economy without destroying freedom in doing so.

But one must remember that Britain and the USA haven't been really tried, they haven't known defeat or severe suffering, and there are some bad symptoms to balance the good ones.

To begin with there is the general indifference to the decay of democracy. Do you realise, for instance, that no one in England under 26 now has a vote and that so far as one can see the great mass of people of that age don't give a damn for this? Secondly there is the fact that the intellectuals are more totalitarian in outlook than the common people. On the whole the English intelligentsia have opposed Hitler, but only at the price of accepting Stalin. Most of them are perfectly ready for dictatorial methods, secret police, systematic falsification of history<sup>2</sup> etc. so long as they feel that it is on 'our' side. Indeed the statement that we haven't a Fascist movement in England largely means that the young, at this moment, look for their fuhrer elsewhere. One can't be sure that that won't change, nor can one be sure that the common people won't think ten years hence as the intellectuals do now. I *hope*<sup>3</sup> they won't, I even trust they won't, but if so it will be at the cost of a struggle. If one simply proclaims that all is for the best and doesn't point to the sinister symptoms, one is merely helping to bring totalitarianism nearer.

You also ask, if I think the world tendency is towards Fascism, why do I support the war. It is a choice of evils—I fancy nearly every war is that. I know enough of British imperialism not to like it, but I would support it against Nazism or Japanese imperialism, as the lesser evil. Similarly I would support the USSR against Germany because I think the USSR cannot altogether escape its past and retains enough of the original ideas of the Revolution to make it a more hopeful phenomenon than Nazi Germany. I think, and have thought ever since the war began, in 1936 or thereabouts, that our cause is the better, but we have to keep on making it the better, which involves constant criticism.

Yours sincerely,

Geo. Orwell

*XVI, 2471, pp. 190—2; typewritten*

*Photo by Corbis, Wikimedia Commons*

08.12.13

<http://www.thedailybeast.com/articles/2013/08/12/george-orwell-s-letter-on-why-he-wrote-1984.htm>

<http://www.openculture.com/2014/01/george-orwell-explains-in-a-revealing-1944-letter-why-hed-write-1984.html>

<http://www.metafilter.com/130985/George-Orwells-Letter-on-Why-He-Wrote-1984>

<http://www.orwelltoday.com/whyorwell.shtml>